

PREMESSE E PRIME MOSSE SINODALI (4)

L'esperto nazionale Pierpaolo Triani spiega il metodo della "conversazione spirituale"

di Diego Andreatta

"Conversazione spirituale": il termine, destinato a diventare abituale nel Cammino sinodale, si riferisce al metodo appartenente alla tradizione ignaziana, che andrebbe adottato con efficacia nei gruppi sinodali a livello locale. Ne parliamo con il prof. Pierpaolo Triani, pedagogista e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del Coordinamento nazionale per il Cammino sinodale in Italia ed esperto consultato anche dalla nostra diocesi di Trento. **Prof. Triani, quando si dice che "basta saper ascoltare per camminare insieme" non s'intende rinunciare ad una metodologia. Perché essa è importante?**

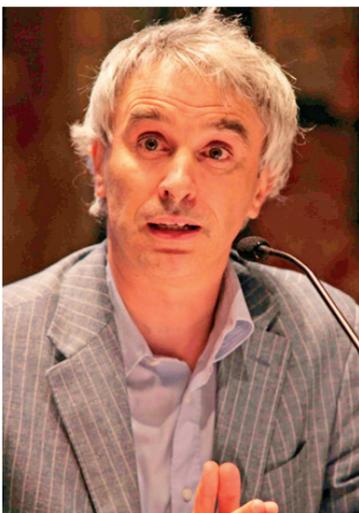
In primo luogo perché punta ad attivare quei processi di condivisione, di ascolto e di passaggio dall'"io" al "noi" che devono caratterizzare questa prima fase cosiddetta narrativa del Cammino sinodale.

In secondo luogo, l'attenzione al metodo vuole esprimere un significato importante: che il camminare insieme deve avere come elemento imprescindibile la disponibilità all'ascolto dell'altro. Così da scoprirsi l'uno dono per l'altro nell'ascolto, ma anche da sapersi mettere all'ascolto dello Spirito Santo che parla nella vita delle persone. Questo è il dinamismo che sempre dovrebbe animare la vita della Chiesa. **Entriamo nel dettaglio della "conversazione spirituale" come dinamica dell'ascolto: su che cosa è basata? e, prima ancora, da dove viene?**

Questo metodo è stato suggerito dallo stesso vademecum per il Sinodo universale e riprende lo stile di un ascolto in profondità



"Nei gruppi sinodali una dinamica esperienziale"



l'esperto

Il prof. Pierpaolo Triani, pedagogista e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del Coordinamento nazionale per il Cammino sinodale in Italia ed esperto consultato anche dalla nostra diocesi di Trento.

in una prospettiva di discernimento. Consiste in tre fondamentali passaggi da rispettare nel lavoro di gruppo. **Quali sono, in sintesi?** L'ascolto delle narrazioni, dove ogni persona racconta un'esperienza a suo avviso significativa sulla base dello stimolo di una domanda che accomuna tutti; c'è poi la fase della risonanza, in cui non si commenta per prendere posizione, ma si esprime in che cosa si

è rimasti toccati. Infine la terza fase, quella della raccolta dei frutti: si punta a mettere in luce quali punti sono più condivisi, quali sono gli elementi di unità e anche quelli di differenza emersi dai racconti. La logica di fondo in questa fase narrativa è esercitarsi all'ascolto per fare emergere dalle esperienze i punti di forza del nostro camminare insieme attraverso una prospettiva

esistenziale. **Potremmo dire che la "conversazione spirituale" non serve a tener vivo per forza il dibattito...**

Non è questo l'obiettivo. Ci saranno poi durante il Cammino sinodale alcuni momenti in cui si approfondiranno alcuni concetti, ma in questa fase il confronto deve essere principalmente esperienziale per riconoscere i segni dello Spirito: per questo viene definita appunto conversazione "spirituale". **In via teorica, suffragata peraltro da altre esperienze di gruppi parrocchiali, si registra una difficoltà in contesti di paesi molto piccoli, in cui tutti si conoscono o sono legati da rapporti di parentela: la difficoltà di aprirsi con sincerità e narrare vicende o situazioni che possono anche essere note. Non vede questo problema?**

Certamente ci sono dei contesti in cui non siamo abituati ad un racconto esistenziale. E di fronte ad una persona in difficoltà a parlare consiglieri di rispettare il suo silenzio. Ma quando si dice di narrare un'esperienza si invita a raccontarla in quanto risulta personalmente significativa, però nel massimo rispetto di quello che le persone sono

"Nei gruppi sinodali - spiega il pedagogista consultato anche dalla nostra diocesi - sarà importante lasciarsi sollecitare dalla domanda, raccontando l'esperienza che essa ha suscitato"

disposte a dire. In questo senso - anche per le esperienze e le sperimentazioni avviate - queste difficoltà si riscontrano ma vediamo che quando c'è un clima di rispetto e di ascolto vengono gradualmente in gran parte a cadere.

Importante è che all'interno del gruppo vi siano alcune persone che si mettono in gioco attraverso il racconto di un'esperienza: è importante lasciarsi sollecitare dalla domanda. Non è una narrazione narcisistica di sé, quanto piuttosto capire quale esperienza ecclesiale o personale quella domanda ha suscitato.

Un ultimo aspetto riguarda la terza fase, quella della raccolta. Emerge fin d'ora la preoccupazione che la sintesi venga eseguita da altri in modo arbitrario o grossolano e quindi che tanta della ricchezza emersa dal confronto finisca sprecata...

È importante affrontare questa preoccupazione, ma credo siano decisivi alcuni passaggi. Il primo è quello che prevede che già nel gruppo sinodale si dedichi il momento finale alla costruzione comune della sintesi. Non significa che la si debba scrivere insieme - ci penserà il facilitatore con l'aiuto del segretario - ma è importante che si condivida quanto è emerso. Ci vedo già il primo passaggio dall'"io" al "noi". Secondo aspetto importante è che a livello di zona o di diocesi ci sia una restituzione a quanti hanno partecipato. È evidente che una sintesi scritta delimita per sua natura e non potrà riportare tutta la ricchezza di quanto emerso ma essa è un dono prezioso per la Diocesi stessa ed è importante poterne fare tesoro; quindi è fondamentale restituire quanto emerso attraverso il Consiglio Pastorale Diocesano o altri momenti zionali.

(4 - continua)

A INIZIO QUARESIMA L'INDICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

Tre fasi di un Cammino che coinvolge tutta la Chiesa

Mercoledì 16 febbraio si è riunito il Gruppo di coordinamento diocesano che sta predisponendo il lancio in tutta la diocesi dei gruppi sinodali: un'indicazione pastorale sarà data dall'Arcivescovo in occasione del mercoledì delle Ceneri, il prossimo 2 marzo. Ricordiamo che il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, annunciato nella nostra diocesi e in tutt'Italia lo scorso 17 ottobre, si articola in tre fasi così definite.

FASE NARRATIVA

La prima è quella narrativa che si sviluppa nell'arco di un biennio dedicato all'ascolto (2021-2023): nel primo anno si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi; nell'anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali.

FASE SAPIENZIALE

Seguirà una fase sapienziale (2023-

24), nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari.

FASE PROFETICA

Nella fase profetica, che culminerà in un momento assembleare nel 2025 (ancora da definire) si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

La Conferenza Episcopale Italiana, che ha nominato un proprio Gruppo di coordinamento nazionale del quale fa parte anche l'esperto Triani (vedi sopra) ha voluto sottolineare che tutti gli eventi in programma - dalla Settimana Sociale di Taranto al Congresso Eucaristico di Matera - sono parte integrante del Cammino sinodale, in quanto espressione di una Chiesa che si mette in ascolto, che dialoga e che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale.



Il simbolo grafico adottato a livello nazionale evidenzia la circolarità, le fiamme dell'ascolto, i volti e la croce di Cristo. Nei prossimi giorni sarà disponibile anche il simbolo grafico del Cammino sinodale a livello diocesano

WWW.ORSINGER.EU

20031103

ORSINGER

IN PUNTA DI LEGNO
dalla falegnameria al restauro